Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telef. 200.351 - 200.451
num. interni 221 - 231 - 242

EDIFICI DI PUBBLICA UTILITA' E CASE A PREZZI POPOLARI

Queste le condizioni per evitare l'aggravarsi della crisi edilizia

Un demanio pubblico delle aree - L'IRI e i prezzi dei materiali da costruzione - Delegazioni di edili in Prefettura - Le donne di Genzano al ministero dei Lavori pubblici

Grazie alla campagna di denuncia sviluppata dal Sindacato edili e dalla Camera del Lavoro, è stata posta all'ordine del giorno la questione della crisi dell'attività edilizia, come problema di interesse cittadino nelle borgate, nei comuni della Provincia e del Lazio, in alcuni settori industriali già accusiamo i segni tormentosi di questa crisi con la disoccupazione, la riduzione delle commesse, la contrazione dei consumi. E' necessario provvedere tempestivamente, prima che questi segni si facciano ancor più duramente sentire in campo economico e in campo sociale.

E possibilità di provvedere vi sono, sol che si vogliano tutelare gli interessi dei lavoratori e del ceto medio produttivo e commerciale.

Un settore, in modo particolare, deve essere preso in attenta considerazione, ed è quello dell'attività edilizia che fa capo alle pubbliche amministrazioni, agli enti di diritto pubblico, assistenziali, previdenziali e assicurativi, all'INA Casa, all'Istituto Case Popolari, all'INCIS e così via.

Non si può certamente affermare che in questo settore manchino gli stanziamenti, le provvidenze, le condizioni per un impetuoso sviluppo della attività costruttiva di alloggi e di edifici. Non appare, perciò, giustificabile e giustificata la stasi, che colpisce questo settore, tranne che la giustificazione non debba ricercarsi nel dubbio che si tenti, oggi, da parte delle grandi società immobiliari, di riversare le conseguenze della speculazione edilizia, che ha caratterizzato il boom edilizio degli anni passati, sui contribuenti e in maniera particolare sui lavoratori. Il fatto che ci si orienti da parte dei governanti ad autorizzare — così come si fa per il Ministero delle Poste e Comunicazioni — le pubbliche amministrazioni, gli enti di diritto pubblico e gli istituti appositamente costituiti per la costruzione di alloggi di tipo popolare, ad acquistare caseggiati costruiti dalla iniziativa privata, rende tale dubbio sempre più rispondente alla realtà.

Può avvenire, così, che i caseggiati che le grandi società immobiliari hanno costruito per ricavarne un lauto profitto e che non riescono a vendere a privati vengano venduti a tali enti pubblici con la conseguenza dell'aumento delle quote di riscatto e degli affitti. Si manifesta, cioè, oggi, la tendenza a livellare i prezzi delle case di tipo popolare, che dovrebbero essere costruite dalla iniziativa pubblica, ai prezzi degli alloggi di tipo «popolare» costruiti dalla iniziativa privata. Non è certamente questa la via per risolvere la crisi edilizia: al contrario, è la via per renderla ancora più acuta e per renderne più costose le conseguenze, a tutto vantaggio solo dei grossi capitalisti.

La via da seguire è piuttosto un'altra. Se si vuole veramente impedire la estensione e l'aggravamento della crisi edilizia, è necessario creare le condizioni perchè si possano costruire edifici di pubblica utilità e appartamenti per i lavoratori a prezzi di molto inferiori a quelli attuali.

La prima di tali condizioni è che ogni istituto preposto alla costruzione di case per i lavoratori costituisca o per proprio conto o d'accordo con gli altri istituti, enti, amministrazioni pubbliche, un grande patrimonio di aree fabbricabili, acquistate in quelle zone nelle quali si prevede lo sviluppo della città e dei maggiori centri della provincia.

I terreni possono essere acquistati, così come hanno fatto e fanno le grandi società immobiliari e gli ordini religiosi, a prezzi molto bassi, che non superano le 500 lire al metro quadrato. Il demanio può costituirsi anche avvalendosi delle leggi che autorizzano tali enti istituti e pubbliche amministrazioni a espropriare le aree che servono per la costruzione di alloggi.

La seconda condizione concerne la riduzione dei prezzi dei materiali da costruzione. E noto che i fondamentali materiali da costruzione calce e cemento, tondini, profilati e sagomati di ferro, infissi, vengono prodotti e venduti da grandi Società anonime a prezzi che assicurano profitti di monopolio. Vi sono, però grandi aziende, che non sono controllate dal capitale privato, ma dallo Stato, le quali anche producono o il materiale stesso o le materie prime che servono per la lavorazione del materiale da costruzione. Si presume che in queste aziende non si persegua il fine di realizzare il massimo profitto, ma al contrario, quello di produrre merci a prezzi decrescenti. Si tratta delle aziende IRI.

Lo Stato potrebbe, allora, attraverso dalle aziende controllate materiali da costruzione a prezzi molto inferiori a quelli praticati dalle aziende controllate da gruppi di monopolio e vendere tali materiali agli enti, istituti, amministrazioni pubbliche, che costruiscono case per i lavoratori.

La terza condizione è quella relativa alla limitazione o addirittura alla eliminazione del profitto capitalistico attraverso la costruzione in proprio degli alloggi attuata dagli enti. Questa condizione si può realizzare con maggiore facilità di quanto possa apparire a prima vista, in quanto a cominciare dall'INA-Casa per finire alle Pubbliche Amministrazioni, gli Enti hanno tecnici stipendiati, architetti, ingegneri, geometri, ragionieri, i quali potrebbero benissimo realizzare progettazioni e attuare direzioni di lavori nella stessa maniera di come i loro colleghi realizzano tali attività nelle società immobiliari private e nelle società edilizie che fanno capo ai grandi complessi industriali, quali la Fiat, Montecatini, Pirelli Edison, BPD e così via.

La riduzione dei costi, qualora si realizzassero queste tre condizioni, sarebbe molto sensibile.

L'incidenza, infatti, del prezzo delle aree, acquistate dalle società immobiliari, sul costo medio di costruzione non è mai inferiore al 18 per cento, quando non arriva al 25 per cento. L'esempio dell'INA-Casa dimostra come tale incidenza può essere ridotta fortemente quando si costituisca un proprio patrimonio immobiliare.

L'incidenza dei prezzi dei materiali da costruzione non è mai inferiore al 27 per cento, quando non arriva al 35 per cento, in quanto il profitto di monopolio incide per il 40-50 per cento sul prezzo di vendita dei materiali stessi. La produzione di tali materiali da parte delle aziende IRI potrebbe abbassare i prezzi perchè si ridurrebbe il peso del profitto e quindi si ridurrebbe l'incidenza che rappresenta questa voce sul costo complessivo di costruzione dell'appartamento o di edificio di pubblica utilità.

Vi è infine la terza condizione: quella della riduzione o eliminazione del profitto capitalistico, che ammonta, al minimo, al 35 per cento del prezzo di vendita di ogni vano. Costruire in proprio da parte degli Enti significherebbe ridurre o cancellare tale voce e quindi abbassare notevolmente il prezzo degli alloggi e degli edifici pubblici.

Quanora queste tre condizioni non si realizzassero, non solo non si riuscirebbe a sanare il profondo divario esistente tra il basso livello delle retribuzioni e il livello elevato degli affitti e delle quote di riscatto degli alloggi, ma ogni finanziamento pubblico per l'attività edilizia servirebbe in ultima analisi essenzialmente, ad arricchire le grandi società imprenditrici e industriali, le quali avrebbero convenienza a non investire i loro capitali nella edilizia privata, ma a utilizzare i danari dei contribuenti attraverso la costruzione di alloggi e di edifici per conto degli Enti Istituti e Pubbliche Amministrazioni realizzando così, in modo sicuro e rapido ingenti profitti.

Si pensi, ad esempio, quanto il capitale privato ha guadagnato e guadagna con l'INA-Casa, attraverso la vendita di materiali da costruzione e la edificazione.

Ribadiamo, quindi, il concetto che se si vuole seriamente avviare a soluzione la situazione di crisi esistente nel campo delle costruzioni di alloggi e di edifici, si deve operare affinchè ogni lira del contribuente ritorni al contribuente sotto forma di appartamento o di edificio pubblico, evitando che di ogni lira del contribuente il 60-70 per cento vada a finire, in ultima analisi, nelle tasche dei gruppi di monopolio.

MARIO MAMMUCARI

La via degli Olivi

Via degli Olivi è una delle tante strade di Centocelle dai nomi agresti, da commedia romantica. Parte da via dei Frassini, per tagliare via dei Castani fino a raggiungere via Tor de' Schiavi. Il primo tratto della strada, quello che da via dei Frassini porta a via dei Castani e che comprende il nuovo mercato coperto di piazza delle Iris, da più di quattro anni è in uno stato veramente pietoso.

Le condizioni delle strade di Centocelle sono note a tutti. I caseggiati sorti in questi ultimi anni si affacciano su strade di terra battuta, piene di buche, impraticabili, che ogni qualvolta piove si riempiono di fango che schizza da tutte le parti al passaggio di un'automobile. I marciapiedi non esistono: qua e là sono in corso interminabili lavori, le strade sono chiuse da transenne ed i pedoni devono scavalcare mucchi di pozzolana per poter passare.

Ma via degli Olivi le batte tutte. Qui veramente l'incuria del comune ha raggiunto il punto massimo. Basti pensare che l'ex Sindaco Tupini, quando ha dovuto dare uno sguardo a via degli Olivi, pressato com'era dal comitato cittadino, ha ammesso che così non poteva andare avanti. Il Sindaco era andato ad inaugurare il nuovo mercato coperto e, vedendo quella strada, ha scosso il capo desolato. «Vi prometto — ha detto solennemente battendo la mano sulla spalla di un mutilato — che farò la strada, al più presto».

Da quattro anni, ogni qualvolta presentano una petizione gli abitanti di via degli Olivi si sentono ripetere quelle parole. Anche quando hanno portato in Comune 800 firme per chiedere la sistemazione della strada, sotto la quale scorrono già le fognature, le condutture del gas e della luce.

Ma finora nessun atto concreto è seguito alle promesse del Comune.

Sono già oltre 2.500 i nuovi iscritti al PCI

Impegni delle sezioni per la diffusione straordinaria dell'«Unità» di domenica mattina

Prosegue con successo la campagna della Federazione romana del PCI per il tesseramento 1958. Secondo i dati raccolti ed analizzati fino a ieri sera, risulta che hanno già preso la tessera oltre 2500 nuovi iscritti: 2 500 lavoratori si sono così affiancati per la prima volta all'avanguardia politica del popolo romano. Diamo loro, anche dalle colonne dell'«Unità», il benvenuto del Partito e di tutti i compagni.

Oggi, intanto, avranno luogo feste della tessera a Ostiense (ore 19,15 cellula dell'Ottica Meccanica) e ad Appio Nuovo (cellula del Travertino) con la partecipazione rispettivamente del compagno Baracchini e del compagno prof. Durante.

Assemblee femminili per la «giornata della donna comunista» si svolgeranno: a Trastevere alle 16, con l'on Aldo Natoli; a Primavalle alle 15,30 con Edoardo Perna; a San Giovanni alle 17, con Marisa Musu.

Feste e serate della gioventù in onore dei nuovi reclutati saranno organizzate domenica dalla FGCI romana, che ha già realizzato nel tesseramento notevoli successi: sedici circoli hanno raggiunto e superato il 100 per cento degli iscritti, (a Tor de' Schiavi si è al 120 per cento, con dieci nuovi iscritti); il cento per cento è stato raggiunto negli ultimi giorni dalle ragazze di Trionfale e di Mazzini; altri circoli stanno lavorando per raggiungere il cento per cento entro domenica.

Per la diffusione straordinaria dell'«Unità» che si svolgerà domenica a Roma e in provincia come in tutta Italia, sono giunti altri impegni delle sezioni: Garbatella ha prenotato 700 copie; Trionfale 500; Ostiense 150; S. Paolo 200; Torpignattara 500; Tormarancio 250; Villa Gordiani 400; Donna Olimpia 300; Alessandrina 350; Ludovisi 250; San Lorenzo 700.

Alla diffusione di domenica, come abbiamo annunciato, prenderanno parte parlamentari, dirigenti politici provinciali, compagni della redazione e dell'amministrazione dell'«Unità».

MORAVIA MIGLIORA

Le condizioni dello scrittore Alberto Moravia, ricoverato presso la clinica Sanatrix, dove è stato sottoposto ad un intervento chirurgico eseguito dal prof Valdoni vanno migliorando. L'operazione ha avuto esito soddisfacente. I medici ritengono che le condizioni attuali dello scrittore non destino più alcuna preoccupazione

Le manifestazioni

Due manifestazioni, strettamente connesse al problema dell'edilizia sono avvenute ieri nella nostra città; di una sono stati protagonisti un centinaio di edili disoccupati e dell'altra una folta delegazione di donne di Genzano, venute a Roma per sollecitare al Ministero dei lavori pubblici la costruzione di case popolari in quel centro dei Castelli.

I disoccupati edili si sono recati in prefettura dove una loro rappresentanza, accompagnata dall'on. Cianca e da Fredda, del Sindacato edili, è stata ricevuta dal capo Gabinetto al quale è stata esposta la drammatica situazione in cui si sono venuti a trovare centinaia di edili per la mancanza di richieste della mano d'opera all'Ufficio di collocamento. La delegazione ha chiesto alla prefettura il suo intervento perchè siano accelerate le costruzioni di case popolari e delle opere pubbliche.

La donne di Genzano che si son recate al Ministero dei lavori pubblici sono state a lungo contrastate da forze ingenti di PS e si sono viste rifiutare un colloquio. Esse volevano esporre la drammatica situazione di Genzano dove circa 400 famiglie, pari al 25 per cento della popolazione, vivono ancora in abitazioni di fortuna. Perfino l'on. Cianca, chiamato sul posto dalle donne, ha dovuto insistere a lungo prima di essere ricevuto dal vice capo di gabinetto che si è limitato a prendere nota delle richieste. Tre donne sono state «fermate» e rilasciate poco dopo.

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Respinto il ricorso dei fascisti che attentarono alla "Rinascita,,

- *La Cassazione ha accolto il ricorso del P.M.: ci sarà un secondo giudizio per Giulio Caradonna e soci. La legge che vieta il partito fascista risponde al precetto della Costituzione.*
- *21 anni di reclusione chiesti per l'uxoricida De Silvestri.*

La Corte di Cassazione (III. sezione), presieduta dal dottor D'Argenzio, ha rigettato il ricorso del gruppo di teppisti missini che il nove marzo del '55 lanciarono esplosivi sulle vetrine della libreria «Rinascita» in via delle Botteghe Oscure.

Di grande interesse è il principio stabilito dal supremo collegio circa l'articolo 5 della legge che proibisce la ricostituzione del partito fascista. Gli avvocati Valenzise e Mariani, difensori dei missini, avevano sostenuto, nei motivi del ricorso, che questo articolo della legge sarebbe anticostituzionale. La Corte ha definito «manifestamente infondata» tale eccezione, ritenendo pienamente rispondente al precetto costituzionale l'articolo della legge che proibisce la ricostituzione di organizzazioni politiche di tipo fascista.

Nel rigettare il ricorso dei teppisti, i giudici della Cassazione hanno confermato nel «merito» la parte della sentenza della Corte d'Appello che si riferisce alla partecipazione di tutti i condannati all'attacco contro la libreria «Rinascita».

Il ricorso del P.M. è stato, invece, accolto dalla Cassazione. Il P.M. aveva avanzato ricorso contro la sentenza di secondo grado perchè era stato escluso dalle contestazioni agli imputati il reato di «resistenza a pubblico ufficiale» e con esso erano state escluse talune aggravanti della pena.

Alla luce di questa sentenza rimane stabilito che qualunque sia l'esito del giudizio della nuova sezione della Corte d'Appello, alla quale è stato rinviato il procedimento, le pene già inflitte agli imputati non potranno essere diminuite.

Per la parte civile ha discusso dinanzi ai giudici della Cassazione l'avv Giuseppe Bettinger. Per la Procura Generale ha parlato il dottor Partitore sostenendo i motivi del ricorso del Pubblico Ministero.

La schiera di esagitati aggressori, che vennero in contrasto anche con agenti di P.S., era capeggiata dal consigliere comunale Giulio Caradonna, il quale fu condannato a un anno di reclusione nove mesi e dieci giorni di arresto. Con il Caradonna furono condannati a pene che variavano da quella massima a una minima di un anno cinque mesi e dieci giorni di arresto Adalberto Baldoni, Marco Vincenzo Di Lalla, Mario Gionfrida, Vittorio Martinelli, Michele Ortenzi, Massimo Anderson, Alfredo De Felice, Alberto Rossi. Queste pene furono inflitte nel giudizio in tribunale e furono confermate in Appello.

Per Giulio Caradonna e gli altri teppisti condannati, la pena avuta non potrà essere diminuita nel secondo giudizio in corte d'Appello. Ciò vuol dire che il consigliere comunale missino e gli altri teppisti non potranno beneficiare della «condizionale» data l'entità della pena.

• • •

CONDANNATO IL LADRO DI S. PIETRO — Il Tribunale penale ha inflitto otto mesi di reclusione al 20enne Romo Presutti, da Sulmona, riconosciuto responsabile di danneggiamento.

Il Presutti, il 1. maggio 1957 si introdusse nelle sale del tesoro di S. Pietro e con un martello frantumò il cristallo di una vetrina dove erano conservati oggetti preziosi, tra i quali un crocefisso di ingente valore.

Il 13 dello scorso maggio, il Presutti fu sottoposto a perizia psichiatrica e dichiarato sano di mente. Durante l'udienza di oggi, il P.M., dottor Coco, ha chiesto per l'imputato — rinviato a giudizio sotto l'accusa di tentato furto aggravato — un anno e otto mesi di reclusione.

Il tribunale, presieduto dal dottor De Angelis, ha invece accolto le istanze del difensore avv. Speranza, il quale aveva sostenuto la tesi del danneggiamento.

• • •

LE RICHIESTE DEL P.M. CONTRO L'UXORICIDA — Prendendo la parola al processo a carico di Vittorio De Silvestri (imputato di uxoricidio per aver ucciso la moglie Maria Tassi, mentre questa si trovava con lui a bordo di una giardinetta diretta a Poggio Mirteto), il P.M. dottor Giuseppe Mauro ha chiesto il riconoscimento della responsabilità dell'imputato e la sua condanna a 21 anni di reclusione e 6 mesi di arresti.

Il dottor Mauro ha dichiarato che non si possono concedere all'imputato le attenuanti della seminfermità mentale, mentre ha ritenuto di potergli concedere le attenuanti generiche.

Ha preso quindi la parola il primo dei difensori, avv. Nino Manna, il quale dopo aver trattato il problema posto dalla incertezza o inesistenza della causale ha affermato che l'imputato non intendeva uccidere la moglie, ma uccidersi e che il colpo partì accidentalmente dall'arma.

Oggi, dopo l'arringa del secondo difensore avv. Gabriella Nicolaj, si avrà la sentenza.

Rinviato il processo per i fatti di Albano

Ha avuto luogo ieri mattina, presso il Tribunale di Velletri, la prima udienza del processo contro i 62 cittadini di Albano per lo sciopero del novembre 1947.

Dopo che il presidente ha ricevuto conferma, da parte degli imputati, delle deposizioni già fatte nel corso dell'interrogatorio in istruttoria, dopo l'escussione degli unici cinque testi a carico presentatisi all'udienza, i quali hanno tutti affermato di non ricordare, a distanza di dieci anni, come si svolsero i fatti, e dei testi a discarico, il dibattimento è stato rinviato al 17 febbraio.

Fanno parte del collegio di difesa gli avvocati Fadda, Tomassini, Fagiolo, Summa, Nicolai e Berlingieri.

Una ragazza inglese ricercata dalla polizia

Se incontrate per la strada o in qualsiasi altro posto una bella ragazza sui diciannove anni, di statura media e dai capelli biondi e che risponde al nome di Helene Purdej Gilham di Londra, telefonate al consolato inglese che la sta cercando da un paio di settimane. Difatti, la giovane Helene ha lasciato la sua abitazione londinese venti giorni fa senza farvi più ritorno ed il padre è convinto che sia venuta a Roma dove conta delle amicizie.

Anche l'ufficio stranieri della questura è stato interessato alle indagini e gli agenti muniti della fotografia della inglesina bionda. Finora, però, nessuna traccia della ragazza è stata scoperta. Il consolato britannico ha risposto ad un giornalista che forse si tratta di un rapimento.

ANGELA CIAFRO VISITATA IERI DAGLI PSICHIATRI

I sanitari dell'ospedale San Camillo non hanno ancora dichiarato fuori pericolo Angela Ciafro in Pesce, la giovane madre che tre giorni or sono, tenendo stretto a sè il figlioletto di 14 giorni si è lanciata dal balcone della sua stanza del padiglione ostetrico. Le condizioni della donna sono stazionarie: se non interverranno complicazioni, i medici ritengono che ella potrà affrontare in futuro un complesso intervento chirurgico.

La Ciafro ha superato, sembra, la crisi nervosa culminata nel drammatico gesto. Apparentemente, le sue condizioni psichiche sono tornate normali. Non ricorda però nulla di quanto è successo e i medici hanno dovuto faticare non poco per darle una spiegazione delle fratture che la costringono all'immobilità più assoluta. Le hanno detto che è caduta, che si è fatta molto male e pertanto non può per ora pensare di allattare il bambino, che ella crede ancora vivo.

Ieri mattina, due specialisti della clinica neuropsichiatrica del Policlinico hanno sottoposto Angela Ciafro a un lungo esame al fine di accertare se il miglioramento nelle condizioni psichiche sia soltanto passeggero o se si possa invece sperare in una completa guarigione.

Accanto al letto della poverella si trovano la sorella di lei e due donne che abitano a Riano Flaminio in una casa a due piani di proprietà dei Pesce.

Intanto, le autorità inquirenti, data la particolarità del caso, non hanno ritenuto opportuno sottoporre il corpo del piccino ucciso all'autopsia. I funerali verranno eseguiti probabilmente nella stessa giornata di oggi.

E' STATO ARRESTATO DA CARABINIERI DEL NUCLEO

Si appropria di sedici milioni e fa sparire i libri contabili

Il responsabile era impiegato presso una società di Predappio E' stato rintracciato in un appartamento - Ricercato il complice

Armando Boccia

L'impiegato di una società privata, accusato di aver sottratto 16 milioni di lire è stato arrestato ieri mattina dai carabinieri del Nucleo speciale eseguendo un ordine di cattura del magistrato.

Alle 8 di ieri mattina i militari si sono recati in un appartamento di via Aurelia 239 dove abitava il cinquantenne Armando Boccia per procedere alla cattura. L'uomo lavorava presso l'amministrazione della società «Stabit» di Predappio e ad essa, secondo l'accusa, avrebbe sottratto l'ingente somma nel bilancio del 1950 valendosi dell'aiuto di un altro impiegato con funzioni direttive.

Il Boccia e il collega avrebbero speso il denare per pagare debiti personali e spese di viaggi compiuti sia in Italia che all'estero. Al fine di nascondere l'ammanco i due complici avrebbero fatto scomparire i libri contabili della società.

Contro Armando Boccia era stato spiccato da tempo un mandato di cattura dal giudice istruttore del Tribunale di Forlì al quale era stato affidato l'esame della vicenda. Pertanto la polizia aveva iniziato le ricerche dell'impiegato in tutta Italia.

I carabinieri del Nucleo, riusciti a individuare dopo lunghe indagini l'abitazione in cui il ricercato si era rifugiato, vi hanno fatto irruzione ieri. Il Boccia ha seguito tranquillamente i militari.

Le indagini proseguono per raggiungere anche il complice il cui nome viene tenuto celato.

Investe una donna e si dà alla fuga

Ieri mattina, un giovane a bordo di una motoleggera, ha investito una donna riducendola in gravi condizioni e si è dato alla fuga senza prestarle soccorso.

Ecco i fatti. Verso le ore 7,10, si sono presentati all'ospedale di S. Giovanni i signori Ezio Pesce e Agostino Bellagamba, i quali hanno affidato alle cure dei sanitari una donna gravemente ferita: la quarantasettenne Adele Pompei, abitante in via Silvio Pellico 25. Alla poveretta è stato riscontrato lo spappolamento dell'addome nonchè numerose contusioni alla testa.

I due soccorritori hanno dichiarato di aver trovato la donna riversa sul ciglio della strada a cento metri dall'Acqua Bullicante e, avendo constatato la gravità delle sue condizioni, avevano fermato una macchina di passaggio per condurla allo ospedale.

Poco dopo, il caso è stato chiarito da un vigile urbano. Questi ha spiegato che la donna era stata investita da un giovane in moto, il quale aveva poi continuato la sua corsa. Il vigile, che era stato presente alla scena, aveva invano tentato rincorrere a piedi il motociclista.

SEMISEPOLTO UN OPERAIO — Nel primo pomeriggio di ieri, in un cantiere di via Sartoria dove sono in corso lavori di scavo per la costruzione delle fognature, lo operaio Alessandro Adami è sprofondato in un cunicolo rimanendo sepolto fra il terriccio fino alla vita. Gli altri manovali sono riusciti a trarlo al sicuro prima dell'arrivo dei vigili del fuoco.

I lavoratori presidiano la "Breda-Beretta-Hispano,,

La società vuole smobilitare — L'intervento della FIOM e della segreteria della Camera del lavoro

I 49 operai impiegati della «Breda, Beretta, Hispano», azienda metalmeccanica dove si producono armi, al 15. km della Casilina, sono stati costretti ieri a prendere una drammatica decisione: sono rimasti all'interno della fabbrica, presidiandola.

La direzione della BBH l'altra sera aveva infatti comunicato ai lavoratori il licenziamento di 31 di essi, annunciando praticamente la smobilitazione dell'azienda con tutte le conseguenze che da ciò derivano per i lavoratori e le loro famiglie. Fra l'altro, la società BBH, non aveva nemmeno seguito la prassi fissata dall'accordo interconfederale sui licenziamenti collettivi.

Ieri sera il segretario della FIOM, Butini, insieme ai segretari della C.d.L., Cianca e Morgia, hanno avuto un colloquio con i rappresentanti degli operai che presidiano la fabbrica e successivamente è stato deciso di inviare un fonogramma all'Unione Industriali del Lazio affinchè convochi le parti per esaminare la grave situazione che si è venuta a determinare alla BBH.

L'immiserimento dell'industria metalmeccanica romana insieme alla dispersione di centinaia di lavoratori altamente qualificati e specializzati, si ripropone oggi con maggiore acutezza sia con l'episodio della BBH che con la minaccia che grava sui lavoratori della Breda.

Un'assurda proposta dell'EPT sul traffico

Il Consiglio di amministrazione dell'Ente provinciale per il turismo si è riunito ieri ed ha approvato, tra le altre cose, un ordine del giorno sui problemi del traffico. Il Consiglio ha fatto una proposta non nuova, adottando quella contenuta nel curioso «piano del traffico» dell'assessore Farina e con la quale si chiede la realizzazione di un «grande autodotto».

Il «grande autodotto» dovrebbe sostituire l'attuale quadrilatero di scorrimento, ormai giudicato insufficiente (ammesso che sia stato qualche volta sufficiente) e dovrebbe trasformarsi in un «grande triangolo di scorrimento a senso unico» sul percorso via del Tritone, piazza Barberini, piazza del Popolo, via del Corso.

A nessuno degli strani amministratori dell'EPT viene in mente che questo «triangolo» non risolverebbe nemmeno lontanamente il problema del traffico. Tutt'al più, potrebbe far parte di un trattato di urbanistica paesana e passare alla storia come un nuovo crimine degli sventratori a tutta birra.

Assemblea dei barbieri

Il Circolo artistico romano di acconciatura maschile, al fine di popolarizzare tra i colleghi barbieri interessati, il nuovo taglio di capelli «Scultura di rasoio», ha ritenuto utile iniziare un ciclo di dimostrazioni nei locali gentilmente concessi da titolari di esercizi. Per definire le date della effettuazione dei saggi, viene convocata una assemblea generale della categoria per lunedì 20 gennaio.

Le offerte per la Befana

Proseguiamo la pubblicazione delle offerte raccolte per la Befana dell'Unità.

Versamento del gruppo «Amici» di Monte Sacro a mezzo della compagna Dea Ricci, lire 20 000.

Versamento del gruppo «Amici» di Alessandrina a mezzo del compagno Colombi L. 3 000.

Versamento del gruppo «Amici» di Villa Certosa a mezzo del compagno Laurenti Angelo L. 1320.

Versamento del gruppo «Amici» di San Basilio a mezzo del compagno Lazzerini L. 26 000.

Versamento del gruppo «Amici» di Primavalle a mezzo del compagno Betti Giulio L. 4 000.

Versamento del gruppo «Amici» di Appio Nuovo a mezzo del compagno De Feo L. 2 000 (più cinque magliette, un vestitino di lana, tre paia di calzini).

Versamento del gruppo «Amici» di Tiburtino III a mezzo del compagno Speranza Virgilio. Alfio Stazi lire 500, N.N. 500, N.N. 500, Sangini 1 000, Giovanni Salvucci 1 000, Olindo Rinaldi 2 000, Casalunga n. 3 barattoli di marmellata, n. 5 di conserva, 1 kg di fagioli, Cucurnia una maglietta, un maglione, due paia di calze, un paio di guanti, un bavaglino; Pirolazzi dolci, 6 «miclini», una torta, due scatole di brodo, tre pacchetti di biscotti, tre bicchieri di marmellata.

Versamento del gruppo «Amici» di Porta Maggiore (a mezzo del compagno Balducelli) lire 1 500; Gino Colluzzi L. 500, Vincenzo Leoni (macelleria) 500, Francesco Lucidi, quattro stacchi di vestiti diversi.

Oreficeria Pasquale Piacenti, un orologio (come ogni anno).

Versamento effettuato dagli A.U. di Tiburtino — Lire 5 e 0 (di cui 500 in bollini). Mariani Micucci L. 500, Raffaele Spano 1 000, Riccardo Mariani 500, Enrico Lepori 500, Pietro Cristofori 1 000, Sperella 1 000, Giuseppe Conti 500, Angelino Provaroni 500, Giuseppe Fedeli un gnometto, Italo Trivento kg. 5 di arance, Silvio Fulvi kg. 3 di caramelle, kg. 2 di torrone; Bianchini un panettone, Verga un paio di pantofole, Vittorio Donati kg. 5 di pasta, Farmacia Tiburtino III n. 5 saponette, Riccardo Carlotti kg. 4 di pasta all'uovo, n. 80 quaderni, Francesco Presutti n. 6 paia di calzettoni, n. 2 lettini, un pentola; Ines Masoro litri 16 di latte, Elpidio Epifacc n. 14 calze della befana, scatolame vario.

Ultimo versamento effettuato per mezzo del compagno Manlio Casini di Ripa Trastevere — L. 3 500; Finocchio Gino L. 100, Gesualdo Di Filippo 50, Giuseppe Serpenti 50, Eliseo Sturica 50, Americo Branciaroli 50, Ottorino Sparzai 100, Maria Sensi 50, Nadia Sforza 50, Briotti 50, Maria Genzi 50, Gino Tomassini 50, Ugo Di Antonio 20, Giuseppe Di Bernardis 50, Mario Neri 50, Felice Pepa 50, Franco Carosi 100, Antonio Franchi 200, Tomaso Crobedu 200, Ezio Passerini 200, Alberto Arcangeli 100, Carlino Michele 100, Benedetto Cotoni 100, Elide Morara 200, Adriano Colalini 200, Ruggero De Filippo 200, Maria De Filippo 300, Farinelli Lantini 100, Elisa Pontisso 100, Giovanni De Bernardini 500.

Dai compagni di Campo Boario sono stati raccolti complessivamente due quintali di carne. Si sono distinti particolarmente: Tontini Mario, De Leonardi Oberdan, Ruggeri Nino, Rezzonico Gualtiero, Perai Otello, Albanesi Aldo.

A tutti, di nuovo, il vivo ringraziamento dell'«Unità». Una menzione particolare a Manlio Casini, primo ad aprire la sottoscrizione per la Befana, ultimo a chiuderla.

UN FASCISTA ESALTATO A GENZANO

Scarica il fucile da caccia su inesistenti aggressori

L'altra notte a Genzano un individuo eccessivamente pavido, temendo non si sa bene che cosa da due conoscenti che sotto le sue finestre parlavano di lui in termini poco lusinghieri, ha esploso alcune fucilate fortunatamente andate a vuoto. L'uomo è stato fermato dalla polizia e quindi rilasciato.

Giovanni Gabbarini è un ex iscritto alla Democrazia cristiana che dopo l'espulsione da tale partito si è orientato sempre più apertamente verso i fascisti. Nei giorni scorsi egli ha ricevuto nella sede del MSI uno dei quattro pacchi dono, distribuiti a scopo dimostrativo in occasione dell'Epifania, e il suo gesto è stato condannato da quanti lo conoscono.

Il Gabbarini l'altra notte era nella sua abitazione allorchè ha udito, con incomprensibile terrore, due persone di sua conoscenza, Salvatore Sabbatini e Angelo Cucci, che conversavano sotto le finestre ricordando proprio l'episodio della «befana fascista». Mostrando la tipica esaltazione e puerilità proprie dei fascisti e pensando addirittura di rischiare un'aggressione da un momento all'altro, ha imbracciato la doppietta da caccia e l'ha scaricata attraverso le persiane. Sia il Sabatini che il Cucci, per fortuna, non sono stati raggiunti.

L'esplosione comunque ha richiamato numerose persone ed anche la polizia che ha proceduto al fermo dello sparatore. Costui, dopo l'interrogatorio, è stato rimesso in libertà.

I cittadini di Genzano hanno vivamente commentato lo episodio riversando il loro giusto scherno sul fuciliere folle. La polizia, contattata dai tumori del Gabbarini, ha istituito servizi straordinari di vigilanza lungo le strade di Genzano.

Simula un'aggressione per procurarsi denaro

Aveva avuto un incidente e non aveva i soldi per pagare i danni — E' stato tratto in arresto

Un giovane di 18 anni, guardiano notturno presso l'autorimessa Vallelunga in via Squarcialupo 1, è stato arrestato dagli agenti del commissariato di S. Ippolito per simulazione di rapina. Si chiama Rinaldo Mancini, nato a Poggio Sannito in provincia di Campobasso.

Verso le tre della scorsa notte, il Mancini ha bussato alla porta del commissariato di S. Ippolito e, alla guardia che gli ha aperto, ha narrato ansimando di essere stato rapinato da due individui e di voler parlare con il commissario.

A quell'ora il funzionario non c'era ed il Mancini si è dovuto accontentare del maresciallo di turno al quale ha narrato la paurosa avventura. Il giovanotto ha raccontato, passandosi ogni tanto una mano fra i capelli spettinati, che un'oretta prima si erano presentati al garage due uomini sui trenta anni, con il volto celato da fazzoletti neri, e lo hanno immobilizzato puntandogli contro una pistola. Quindi, indisturbati, hanno rovistato nei cassetti dell'armadio che si trova nell'ufficio e, non avendovi trovato nulla, l'hanno perquisito. In una tasca il Mancini nascondeva 15.700 lire di cui 14 mila del proprietario del garage, signor Giuseppe Teodoli.

Prima di abbandonare il campo, i due malviventi hanno strappato i fili del telefono ed il Mancini non ha potuto avvertire la polizia di quanto era accaduto.

La versione della rapina non ha molto convinto il maresciallo di S. Ippolito, che ha chiamato la Mobile. Il Mancini è stato nuovamente interrogato e alla fine, dopo numerose contestazioni, ha ammesso di aver simulato la rapina e di aver messo a soqquadro il garage per dare più verosimiglianza al suo racconto. Ha spiegato anche che avendo avuto un incidente nei giorni scorsi a Primavalle ha cercato di procurarsi in tal modo la somma che gli era necessaria per pagare i danni. Le 15 700 lire sono state interamente recuperate.

Contrabbandiere a Regina Coeli

Oltre 50 chilogrammi di sigarette estere sono stati sequestrati a Termini dal nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza. Ieri mattina, alla stazione, un facchino si avviava tranquillamente verso il deposito bagagli portando due valigie. Non era difficile, tuttavia, a chi avesse esperienza di queste cose, rimarcare lo strano fatto che nessun viaggiatore lo seguiva. Lo seguivano invece i finanzieri che nelle valigie hanno rinvenuto 14 Kg di sigarette di contrabbando. Il proprietario, giunto col primo treno proveniente da Milano, non si è presentato a reclamare ed ha prolungato definitivamente la «breve assenza» che aveva preannunciato al facchino.

Meno fortunato è stato invece un altro viaggiatore arrivato a Termini col treno da Palermo: non aveva ancora finito di calare le valigie dal finestrino che queste, dalle braccia del portabagagli, finivano in quelle della tributaria. E poichè le quattro valigie contenevano ben 39 chili di sigarette, il contrabbandiere ha dovuto entrare a Regina Coeli.

CINODROMO RONDINELLA

Oggi adde ore 16.30 riunione corse di levrieri a parziale beneficio della C.R.I.